

Conferenza del 30 novembre 2023

Relatore: Giacomo Vaccarino

“MADONNA MALINCONIA”: IL MALE DI VIVERE NEI POETI E NARRATORI ITALIANI DA DANTE A MONTALE

«La mélancolie, c'est le bonheur d'être triste»: questo celebre e paradossale aforisma di Victor Hugo ci introduce al tema della malinconia nelle sue varie declinazioni ed espressioni. La malinconia come naturale stato d'animo, passeggero ancorché profondo, come un momentaneo atteggiamento non positivo di fronte a certi eventi della vita, in genere superabile, anche se talvolta con qualche difficoltà, a differenza della depressione, che invece è una vera e propria malattia psichica. Si tratta insomma di quel “male di vivere”, di quella tristezza antropologica che è esperienza comune, non estranea a ciascuna persona, che può incombere su ognuno di noi, in maniera più o meno forte, più o meno persistente, «nella misura in cui riflettiamo sul senso delle cose che ci circondano – scrive Eugenio Borgna - e sul senso delle cose che svolgiamo, talora effimere e inutili, talora svuotate di dedizione agli altri e impregnate di egocentrismo e di aridità».

Nella breve trattazione che si propone, il “male di vivere” viene presentato attraverso la produzione letteraria, assunta in questo caso a documento della condizione umana, quale in effetti è, partendo dal Trecento fino alla contemporaneità, ovviamente soffermandoci su alcuni autori particolarmente significativi, cioè autori (poeti, narratori, ecc.) che in qualche modo hanno conosciuto, o anche sperimentato nella loro esistenza quotidiana e descritto nelle loro opere, l'angoscia del vivere, il male dell'esistenza, la malinconia insomma, arrivando anche per qualcuno di essi alla forma patologica depressiva. Ci sarà così la possibilità di soffermarci e leggere poesie e brani di poeti e scrittori, come Dante, Petrarca, Tasso, Leopardi, Montale e qualche altro, che ci hanno lasciato una sofferta testimonianza del loro malessere esistenziale, della loro malinconia persistente o passeggera. Un malessere che può anche essere nostro, in certi momenti della nostra vita, e che si può considerare anche come la cifra dell'esistenza e specialmente della modernità, cosa che i grandi autori hanno saputo cogliere e documentare con le loro intuizioni poetiche.